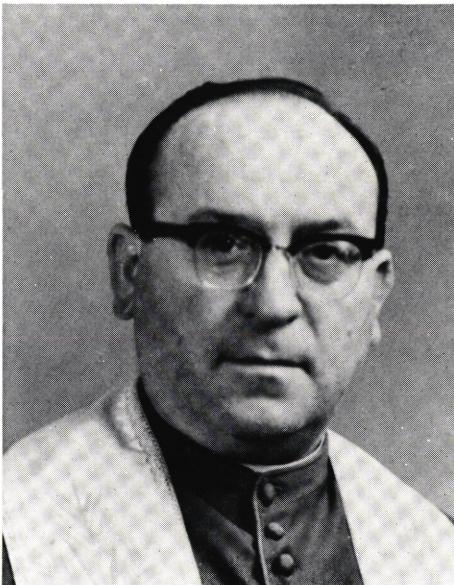


ISPETTORIA SUBALPINA
“MARIA AUSILIATRICE”
TORINO



8 DICEMBRE 1973

Carissimi Confratelli,

il 1° novembre u.s., festa di tutti i Santi, improvvisamente è tornata al Padre l'anima del

Sac. GIUSEPPE FERRERO

Direttore della Comunità di Chieri, di anni 62.

È morto sulla breccia da buon Salesiano. Da un po' di giorni dava segni di stanchezza e sorridendo e scherzando profetizzava la sua fine vicina, senza però lasciar credere che dicesse sul serio, poiché il suo ritmo di lavoro era costante e il suo spirito sereno.

A chiusura del primo mese di scuola presenziò a tutti i Consigli di classe, si interessò di ogni singolo allievo, programmò un incontro con i genitori per l'11 novembre. Il 31 ottobre celebrò a tutta la comunità dei giovani l'Eucaristia in onore di Don Bosco. Era contento che si fosse ripresa una tradizione salesiana. E con entusiasmo giovanile con i suoi ragazzi cantava soddisfatto: «Don Bosco ritorna fra i giovani ancor». Poi li salutò ad uno ad uno con il suo sorriso ampio e sereno. Era il suo ultimo saluto.

Nel pomeriggio del 1° novembre, un nostro ragazzo passando in macchina con la famiglia davanti all'Istituto, vedendo i tappeti a lutto, fece



sostare per vedere chi era morto nella sua Casa salesiana. Quando si rese conto chi era il defunto, si voltò e gridò stravolto: « È il mio Direttore! ».

Alle 4,30 del 1° novembre suonò la sua sveglia. Alle cinque partì per recarsi a confessare gli uomini della Parrocchia di Airali. Non vi giunse. Probabilmente alle cinque e mezzo era già spirato. Si sentì male mentre guidava la macchina. Fece in tempo a fermarsi, aprì il finestrino e spirò subito? Dopo molto tempo? Non ci è dato di sapere di più. Solo sappiamo che fu chiamata la Croce Rossa, fu trasportato all’Ospedale di Chieri, ove giunse già cadavere. Forse ebbe un solo dispiacere in quel momento: non poter mantenere l’impegno di servizio alla Parrocchia. Era generoso con i Parroci.

La notizia si diffuse rapidamente ovunque suscitando impressione e dolore... perché Don Ferrero è tanto benvoluto e stimato.

Nacque a Torino il 13 febbraio 1911, da Enrico e da Losano Margherita. Frequentò durante le Elementari l’Oratorio S. Paolo, il suo Oratorio ove imparò a prediligere l’Opera primaria salesiana, vivendoci dentro totalmente.

Iniziò il Ginnasio nel 1923 a Torino-Valdocco maturando, dopo la quarta Ginnasiale, la sua decisione al Novizato: « Essendosi, scrisse, fatta sentire più viva in me la voce del Signore, che mi chiama al suo servizio ».

La sua Teologia a Roma, presso l’Università Gregoriana, mette in rilievo la sua salesiana cattolicità e la sua intelligenza. Licenziatosi in Teologia metterà a servizio dei Confratelli la sua cultura ecclesiastica, insegnando proprio a Chieri (dal 1937 al 1940) Teologia Morale nel 1° Corso, ma senza dimenticarsi che il Salesiano ha la sua preferenza nell’Oratorio e che — mentre è insegnante di Teologia — è soprattutto assistente dell’Oratorio « S. Luigi ».

Per due anni (1940-41) è Cappellano militare. Conserviamo una sola lettera datata 29.7.40. Parla di un « mondo nuovo »... che « non è la nostra vita », e nonostante « la comodità di poter fare le mie pratiche di pietà e di trovarmi in ambiente... molto buono... (mi lasciano la massima libertà di agire...) sogno... il mio Oratorio, il mio nido salesiano ».

Faccio notare che il suo Oratorio era quello di Chieri; il suo nido salesiano era la Comunità di Chieri.

Il suo sogno (l’Oratorio) si avverò. A Perosa Argentina dedicò per ben 12 anni (dal 1941 al 1953) le sue più belle energie: Direttore dell’Oratorio, maestro di musica, insegnante e poi Direttore della Casa. Tra quella popolazione, fatta di amici e di collaboratori, approfondì un clima di autentica famiglia, in cui tutti lo sentivano padre ed amico. Lo attesta il fatto che Perosa è stata ben rappresentata ai funerali.

Poi fu fatto Parroco. Lo zelo, la bontà, la maturità gli meritaroni la Parrocchia più impegnativa dell’Ispettoria: dove crebbe bambino ritornò Pastore. La Parrocchia di Gesù Adolescente in Torino per 10 anni (dal



1953 al 1963) fu la sua gioia e la sua croce: il tanto bene che si operava da tutti i Salesiani e laici in quel vasto quartiere popolare gli riempiva il cuore di consolazioni, ma gli lasciava tanta ansia per le migliaia e migliaia di anime, che, pur essendo del suo ovile, non potevano essere facilmente raggiunte dal suo cuore di Pastore zelante e buono. Soprattutto si preoccupava dei giovani. L'Oratorio era sempre rigurgitante, ma il suo sommesso lamento era che i più erano lontani e invocava aiuto perché si avvicinassero in qualche modo i giovani della Parrocchia, il più possibile.

Ai poveri e ai malati elargì le primizie del suo cuore generoso. La Parrocchia doveva essere una « famiglia », la famiglia di Dio e nessuno doveva sentirsi « senza famiglia ».

Fu per sei anni Direttore a Torino-S. Giovanni, amato e stimato e poi venne a Chieri, qui, dove morì. Lasciò parlare alcuni Confratelli che vissero con lui questi ultimi anni e che meglio ci definiscono la sua figura.

« Pensare a D. Ferrero significa prima di tutto pensare a un padre buono e comprensivo, che non ha risparmiato nulla per i suoi figli. La sua era una presenza di Padre, prima ancora che di Direttore.

Nel dialogo con i Confratelli aveva molto rispetto per ognuno e prima di dire un « sì » ad un'idea, voleva dire un « sì » alla carità ».

Una caratteristica indimenticabile del nostro caro Direttore era la sua bontà semplice, ma oculata, che arrivava a tutti. Era lui per primo a ricordarci il dovuto riposo, mentre per sé non badava ad orari scomodi ed impegnativi.

Senza far chiasso, senza voler fare grandi prediche, il Direttore ha sempre cercato di dare una mano... di incoraggiare. Il gesto che più ripeteva: una mano sulla spalla, una domanda: Come stai? E il sorriso che mai mancava, anche se gli costava un grande sacrificio, perché il Direttore soffriva.

Grande cuore, bontà paterna, grande rispetto verso tutti, ma anche la grande preoccupazione, ansia, impegno di conservare all'Istituto S. Luigi la fisionomia di Casa di orientamento vocazionale. La sua maggior sofferenza di questi anni è stata procurata dalla mancanza di soggetti da mandare al Noviziato. Non dipendeva tutto da lui e solo da lui, ma pareva attribuisse alle sue responsabilità personali l'esito negativo di tante fatiche nel campo vocazionale.

Viveva con i giovani e per i giovani. Soprattutto desiderava partecipare alle pratiche di pietà dei suoi ragazzi, che desiderava fervorosi nella preghiera.

L'ultima immagine del nostro Direttore rimasta impressa a molti è quella della Messa in onore di Don Bosco, da lui celebrata il 31 ottobre. Era contento... cantava anche lui « Don Bosco ritorna fra i giovani ancor ». Era l'ultima volta che celebrava la S. Messa. Ritornato in sacrestia, mentre si toglieva i paramenti evidentemente soddisfatto disse: « ... ritorna Don Bosco. Meno male! ».



Sovente diceva: « Eppure Don Bosco aveva ragione! ».

Abbiamo preso alcune frasi ed alcuni pensieri espressi dai ragazzi dell'Istituto « S. Luigi », che ricordano l'indimenticabile figura paterna del loro Direttore:

« Ci è mancato molto, aveva sempre un sorriso, una battuta o un "ciao" da regalare ai suoi allievi. Per noi era il nostra papà, l'incancellabile Direttore ».

« Con il suo sorriso ti ridava fiducia; quando qualcuno era triste, egli gli batteva la mano sulla spalla e diceva: "Forza, coraggio!" ».

« Per me Don Ferrero, oltre che essere il Direttore dell'Istituto "S. Luigi", era un padre buono che ci voleva molto bene. Nelle "buone notti" ascoltavamo con attenzione ciò che ci diceva; non poche volte l'ho visto con l'espressione del volto che copriva un dolore; e l'ultima immagine che mi è rimasta impressa è proprio il sorriso che riusciva a coprire il suo dolore e ci ridava la forza di continuare ».

Un giovane ricorda lo zelo sacerdotale del nostro Direttore: « Faceva di tutto, pur di farci comprendere che Dio è grande e buono e ci vuole tutti suoi figli ».

* * *

Ecco, cari Confratelli, ciò che abbiamo di Don Ferrero.

È poco perché ci sono le profondità del suo spirito in cui non ci è dato poter attingere, data la sua modestia e semplicità. Ma è già molto per noi che vogliamo imitarlo.

Ammettendolo alle professioni e agli Ordini sacri i suoi Superiori sobriamente hanno detto di lui: « È di buono spirito, diligente, attivo, studioso e zelante, di pietà ».

Questa eco è rimbalzata di Casa in Casa dove ha lavorato ed oggi è salita al Cielo ed è diventata parola del Padre: Ecco il mio buon servitore... sei stato fedele. Vieni nella gioia del tuo Signore!

Carissimi Confratelli, pregate per il caro Estinto e pregate per l'Ispettoria, per la Comunità di Chieri e i suoi cari giovani.

Dio ci benedica tutti.

Con affetto.

Don MARIO BAVA
Ispettore

Dati per il necrologio:

Sac. FERRERO GIUSEPPE, nato a Torino il 13 Febbraio 1911, deceduto a Chieri (Torino, Italia) il 1 Novembre 1973, a 62 anni, 45 di Professione e 37 di Sacerdozio. Fu Direttore per 14 anni.

